

STORIE D'IDENTITÀ LA GIORNALISTA CREA UNA STORIA CHE PARTE DALLA PUGLIA E ONDEGGIA TRA VIOLENZA E DOLCEZZA

# «Abbracciami piano» anime e destini a confronto

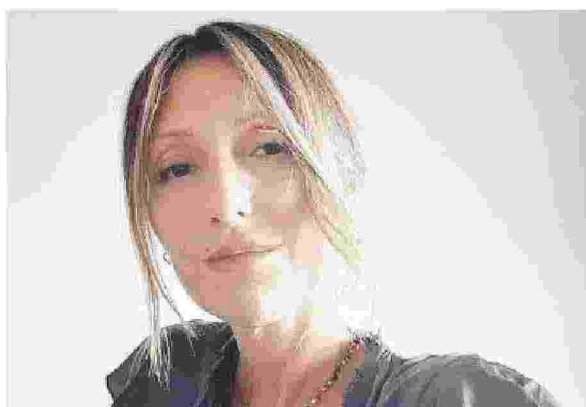
## Il romanzo d'esordio della barese Viviana Nitti

di ENRICA SIMONETTI

**S**i può sfuggire al proprio destino? Si può risalire dal baratro della violenza con la leggerezza di un abbraccio? Sembra partire da queste domande il romanzo d'esordio di Viviana Nitti, *Abbracciami Piano* (edito da Gruppo Albatros Il Filo, pagg. 178, euro 13), un libro in cui due vite s'incrociano, si scontrano e si accarezzano rivelando e confrontando due anime, due sorti, due mondi.

Scenografia è una Bari muratiana, che però è ricca e misera, squadrata e ruvida. Italo, il protagonista, vive in contrada Casoria, una zona popolare in cui tutti lo chiamano Tucchio. Una realtà dalla quale fuggire è facile, soprattutto per lui che «da vita la succhiava a labbra socchiuse, con la voracità di un barbone affamato. Perché la vita è l'unica cosa che ti danno per diritto dalla nascita e per dovere devi difenderla, finché il Padre eterno non ti mette una mano sulla spalla e ti invita placidamente a smettere di succhiare perché non esce più nulla».

Italo vuole sfuggire al destino, non vuole essere come il padre. Ma la miseria culturale e affettiva del mondo in cui è cresciuto non lascia scampo a un ragazzo che, seppur apparentemente ingenuo e impacciato, decide di prendersi con brutalità il rispetto che ritiene di non ricevere. E così quella rabbia e quella violenza si ritorceranno su Gabrielle, lombarda borghese ed emancipata: sarà la



**GIORNALISTA**  
Viviana Nitti è autrice del romanzo «Abbracciami Piano»

vittima della sua violenza. Poi, un bimbo in grembo; uno sguardo; un abbraccio appunto, che cambierà ogni cosa. O forse no.

Non si può dire troppo di una trama che val la pena far gustare al lettore, in un romanzo che si affaccia con maturità stilistica e inquadramento incisivo dei personaggi.

Tanti i personaggi - uomini e donne - disegnati, scolpiti con pena possente e dolce, adombrati, circoscritti, misteriosi, immersi ed emersi in una vicenda che sembra a tratti rosa, ma poi è nera, è gialla, è thriller e racconto. Un testo che abbraccia - appunto - il lettore e lo fa «piano», perché siamo noi senza neanche accorgercene, a «succhiare» la storia fino all'ultimo rigo.

La Puglia di Italo, la Puglia di Benedetta, leccese che lo «soccorrerà». E poi una ragazza di 16 anni «venduta», Italo che racconta il suo passato di figlio di pregiudicato, di violentatore a Milano, di

uomo che non sa, non può, non vuole. Cosa? Intanto l'arrestano e sconta la condanna per violenza sessuale e lesioni.

È il passato che si cancella e poi ritorna, è la lontananza che allontana e poi - misteriosamente - avvicina: perché «abbracciami piano come solo tu sai fare... Oggi e per sempre che ho bisogno di te per vivere».

«Questo libro offre due beni contrastanti, che in esso si fondono: ci trovi te stesso e insieme una tregua dall'identità»: lo afferma la scrittrice, sceneggiatrice, giornalista e opinionista Barbara Alberti nella sua prefazione al romanzo di Viviana Nitti. E in effetti il senso della storia è un tour intimo attorno all'anima, all'essere, al divenire. Con la certezza che l'identità ci appartiene e con quel senso di bisogno dell'altro che fa parte della vita umana. Oltre che dei versi di Alda Merini quando scriveva «Ci si abbraccia per ritrovarsi interi».